



Segreteria FEI - 00153 Roma - Piazza G.G. Belli, 2
tel. 065866409 - fax 065812750
e-mail: fei@confcommercio.it - feiroma@tin.it
www.feierboristi.org



Il Presidente

Roma 27 maggio 2005

Agli Erboristi
loro sedi

Oggetto: Note informative e considerazioni sull'iter legislativo del settore erboristico.

Cari colleghi,
come saprete nella Commissione Igiene e Sanità del Senato si va perfezionando l'accordo trasversale tra maggioranza ed opposizione per arrivare all'approvazione del Testo Unificato di riforma del settore erboristico, seguendo la via deliberante e senza apportarvi le sostanziali modifiche necessarie per la tutela professionale e commerciale della nostra professione.

La Federazione Erboristi Italiani ritiene assolutamente indispensabile e non più rinviabile informare gli erboristi che, contrariamente a quanto si va affermando, anche a mezzo di alcune riviste di settore e comunicati di associazioni ed aziende, l'evoluzione legislativa non è affatto rosea.

Sembra prevalere un clima di ottimismo e di tranquillità, si tenta addirittura di far credere che il disegno di legge in approvazione potrà risolvere i problemi degli erboristi, solo per il fatto che sarebbero stati accettati due emendamenti, quello sulle sanzioni e quello sulle preparazioni estemporanee. Ma non è così, bene per le sanzioni ma non certo per il laboratorio annesso all'unità di vendita, che non viene affatto considerato da questo disegno di legge. Infatti notiamo che nell'emendamento illustrato dal relatore, e non certo suggerito dalla FEI, scompare la parola "laboratorio" a favore di "apposite aree separate". Non è proprio la stessa cosa, un conto è un laboratorio annesso all'unità di vendita un conto è un'area separata anche se all'interno del locale di vendita.

Ma cerchiamo di andare con ordine, vediamo, in sintesi, ciò che sta succedendo.

- 1) La nuova legge, prevedendo nell'etichettatura del prodotto erboristico la frase "senza attività terapeutica documentata" e non limitando alle sole droghe eroiche l'ambito delle piante non utilizzabili in erboristeria, di fatto non garantisce in alcun modo che l'erborista in futuro possa continuare a svolgere il proprio lavoro con le piante tradizionalmente proprie del repertorio erboristico.
Non essendo stato definito alcun criterio scientifico oggettivo per la selezione delle piante utilizzabili in erboristeria, qualsiasi abuso potrà essere compiuto nella scelta delle erbe da parte della Commissione incaricata.

- 2) Non essendo stata chiarita nella nuova legge la differenza tra il prodotto Erboristico e l'integratore alimentare 100% vegetale, né sotto il profilo sostanziale né qualitativo né nella destinazione d'uso e non essendo stata definita l'erboristeria quale luogo esclusivo in cui si esiti il prodotto erboristico è facile prevedere che l'attuazione della nuova legge non farà altro che portare nuovi elementi di confusione nel mercato dei prodotti vegetali già di per sé ampiamente caotico grazie alla legge Bersani, alle vendite in TV, su Internet, porta a porta etc.etc
- 3) La mancata definizione, nella legge, della figura professionale dell'erborista quale quella di operatore sanitario nel campo delle piante officinali rende inadeguato al titolo di studio richiesto (laurea) lo spazio professionale assegnato all'erborista, di fatto assolutamente inconsistente.
- 4) Le norme europee in materia di regolamentazione riguardante i farmaci hanno istituito la nuova categoria di **farmaco vegetale tradizionale** a registrazione ultrasemplificata, con finalità di automedicazione. Questi **farmaci**, potranno essere distribuiti nel mercato europeo seguendo i canali di vendita che ogni nazione sceglierà. In Italia le lobbies sanitarie hanno già messo le mani avanti: è stato presentato in Senato un disegno di legge sulla **Disciplina per la regolamentazione della fitoterapia** in cui la fitoterapia viene definita pratica medica esclusiva e la vendita dei futuri "farmaci vegetali tradizionali" viene riservata al farmacista in farmacia, benché non necessitino di prescrizione medica. Peccato che questi nuovi prodotti denominati appunto "farmaci vegetali tradizionali" corrispondano ai prodotti erboristici delle diverse tradizioni chiamati, registrati e classificati diversamente.
Ciò significa, per l'Italia, lo sviluppo della vendita dei prodotti vegetali in farmacia a discapito dell'erboristeria che verrà tagliata fuori o comunque fortemente limitata, giocando sull'equivoco prodotto con **attività farmacologica = farmaco vegetale = vendita esclusiva in farmacia**, anche se trattasi al momento di prodotto erboristico tradizionale.

Il quadro che si va delineando nei riguardi del mercato delle piante officinali e dei derivati è di grande trasformazione e sono prevedibili notevoli mutamenti: allargamento del mercato; inserimento massiccio delle farmacie e della grande distribuzione nella vendita dei prodotti vegetali; aumento dell'interesse per i prodotti a base di piante anche da parte dei medici e quindi della prescrizione medica degli stessi con spedizione in farmacia della ricetta; maggiori interventi pubblicitari promossi dalle industrie farmaceutiche mirati ad indirizzare l'acquisto delle **piante terapeutiche** solo in farmacia. Ricordate che sulle confezioni del nuovo prodotto erboristico comparirà obbligatoriamente la dicitura: **prodotto erboristico perciò senza attività terapeutica documentata**.

E le nostre aziende erboristiche?

Le poche di una certa dimensione stanno programmando politiche che mirano alla salvaguardia della marca e alla contestuale fidelizzazione dell'erboristeria tramite impegni di partnership a livelli diversi, puntando contemporaneamente ad un rafforzamento in farmacia. Il prodotto che hanno a disposizione è l'integratore alimentare vegetale che non richiede comunque un professionista per la vendita.

Si preannuncia, in questo campo, anche un allargamento delle catene in franchising che, sempre con gli integratori alimentari vegetali, non hanno necessità dell'erborista: basta la formazione interna del personale, tanto sarà necessario imparare a vendere un prodotto confezionato.

E la nostra professione?

Se lasciamo tutto in mani altrui, senza rispondere adeguatamente alle trasformazioni in atto, con scelte all'altezza della posta in gioco, è seriamente in difficoltà e in pericolo di sopravvivenza.

L'erboristeria, infatti, con questa brutta legge, qualora fosse approvata, si troverà ad essere schiacciata tra il comparto alimentare, interessato all'integratore alimentare anche vegetale da vendere nella grande distribuzione ed in qualsiasi negozio di alimentari (l'integratore alimentare vegetale non dovrà riportare in etichetta la frase "senza attività terapeutica documentata", ma riporterà le indicazioni per funzionalità "fisiologiche") e quello dell'industria farmaceutica che difenderà il proprio monopolio sui farmaci vegetali da banco e disorienterà il consumatore di prodotti erboristici in erboristeria giocando sull'equivoco terapeutico/non terapeutico.

E non sarà in alcun modo protetta da quelle aziende erboristiche che non hanno mai privilegiato la distribuzione in erboristeria ma si sono sempre contemporaneamente rivolte ad altri canali e che troveranno più interessante, nella gran parte, produrre l'integratore alimentare vegetale piuttosto che un prodotto erboristico penalizzato dalle prescrizioni della nuova legge. A ciò si aggiungerà il presumibile allargamento di tutte quelle forme di vendita selvaggia dei prodotti vegetali prima accennate.

Come, in un quadro tanto complesso e difficile, l'erboristeria potrà continuare ad esistere mantenendo una propria specificità ed avere un futuro sia professionale che economico?

E' questa la domanda sulla quale tutti siamo chiamati a riflettere e a rispondere, non solo come singoli erboristi ma come categoria.

Come possono gli erboristi inserirsi in queste trasformazioni in atto senza venirsene travolti ma trovando invece una spinta per fare un salto di qualità e ritrovare una propria collocazione sul mercato confermando la propria professione?

La FEI ha allo studio una serie di proposte e di progetti per cercare almeno di tamponare le nefaste conseguenze dovute all'approvazione di questa brutta legge,

nel frattempo però abbiamo preferito ancora una volta mettere in guardia i nostri colleghi dai troppi imbonitori che a vario titolo gravitano nel nostro settore, portatori di notizie non veritiere e falsamente tranquillizzanti. Invitiamo gli erboristi a ragionare con la propria testa e ad evitare che qualcun altro lo faccia per loro se effettivamente tengono al mantenimento del loro lavoro e della loro professionalità. Occorre attrezzarsi a rispondere alla sfida del mercato mettendo in atto comportamenti e pratiche conseguenti per l'ottenimento dell'obiettivo di salvaguardia e sviluppo della nostra professione e dell'erboristeria come arte e scienza autonoma.

Il Presidente Nazionale F.E.I. – Confcommercio



